

## C A P O XL.

*Movimento delle flotte.*

I turchi avevano eletto un nuovo comandante della loro flotta: aveva nome Mehemet, giovane d'anni e fervido nell'operare; ma fastoso in pari tempo ne' suoi disegni. Egli si affrettò ad uscire col'armata dai Dardanelli, prima che la flotta veneziana ritornasse a chiudergliene il passaggio. Aveva egli al suo comando settanta galere, cinque maone e trentaquattro navi. Ma appena il capitano generale Leonardo Foscolo n'ebbe notizia, benchè la sua flotta non consistesse che in altrettante navi, sei galeazze e ventiquattro galere, le diede coraggiosamente la caccia, e la inseguì sino a Rodi, ove indarno provocolla a battaglia. Mehemet, ad onta di tanta sua ampollosità di minacce, non fu più valoroso degli altri pascià, che lo avevano preceduto: si nascose di porto in porto, senz'aver mai il coraggio di battere il mare a fronte dei veneziani. Questi per lo contrario, attivi e valorosi, non seppero starsene, siccome lui, neghittosi ed inerti. Saccheggiarono e devastarono la costa della Natolia, senza che i turchi opponessero loro ostacolo o resistenza; e in queste occupazioni passarono l'intiera estate.

Un contegno sì vergognoso e vile per parte dei turchi suscitò in Costantinopoli tali e tante mormorazioni contro il nuovo ammiraglio, che il ministero non poté a meno di non inviargli ordini risoluti e minaccevoli. Mehemet allora verso la fine di settembre uscì dal suo nascondiglio ed entrò nel porto della Canea, unicamente perchè il vento favorevole gli e ne porse assistenza. Ivi sbarcò provigioni, artiglierie e tre mila soldati, da cui fece attaccare il castello di Selino, presidiato da soli settanta uomini. Ne fu affrettata dagli abitanti la resa, per evitarne il saccheggio: fu convenuto nei patti, che il presidio vi uscirebbe libero e con le armi, gli abitanti ne avrebbero salva la vita e gli averi. Ma entrato il vincitore, lacerò la scrittura, e fece